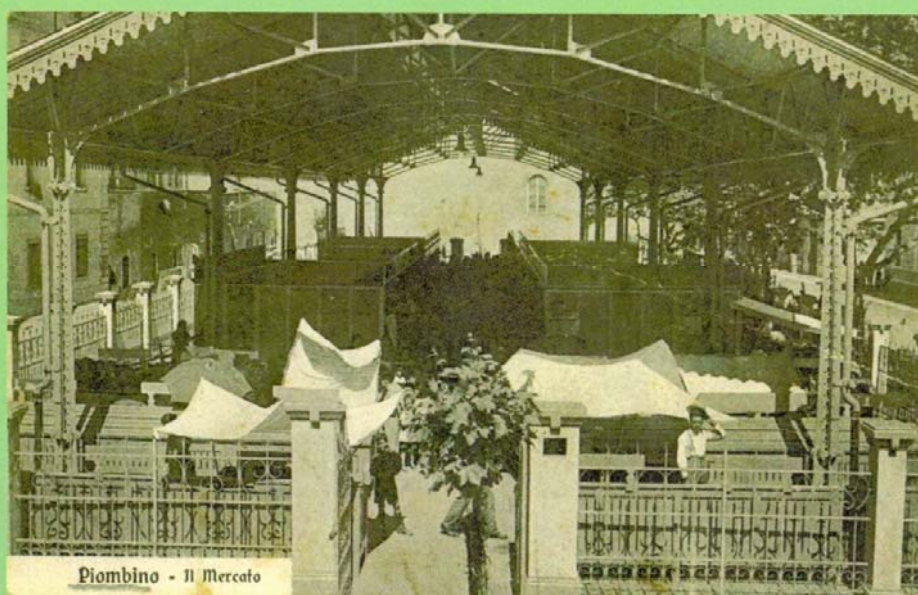


MAURO CARRARA

## Il mercato coperto



PIOMBINO  
SETTEMBRE 2015

MAURO CARRARA

***IL MERCATO  
COPERTO***

PIOMBINO  
SETTEMBRE 2015

Sono i documenti d'archivio che attestano la vivacità delle attività commerciali ed artigianali nella nostra Città, fin dai secoli passati. Molte erano le fiaschetterie, taverne, bettole e negozi dove si poteva acquistare tutto quello che necessitava per assicurare una vita dignitosa alla propria famiglia.

Proprio per la sua natura istituzionale di Stato autonomo ed indipendente per oltre quattro secoli, Piombino ha regolato le attività commerciali ed artigianali con proprie Leggi. Attività fiorenti e numerose come attestano i documenti che ancora si conservano nei faldoni archivistici, che riguardavano anche i traffici marittimi e terrestri. Nel sec. XVI gli Statuti della Comunità regolavano tutta quanta la materia, certamente con il retaggio di esperienze passate che provenivano dai primi secoli di vita della Città.

Prendiamo in esame la *Riforma del Breve della nostra Magnifica Comunità di Piombino fatta nel 1578*, che si conserva presso l'Archivio Storico della Città: è una copia manoscritta dal Segretario Antonio Mancini il 21 dicembre 1842 dall'originale che, da quella data, si conserva presso l'Archivio di Stato di Firenze. I molti articoli regolavano il comportamento e compiti dei grascieri comunali e della Canova (*grascia*: in epoca medievale tutte le cose necessarie al vitto, specialmente viveri, biade, vino, olio ecc: - *grascere*: magistrato preposto agli approvvigionamenti di viveri nelle città, che sovrintendeva anche ai prezzi, ai pesi e alle misure – *Canova*: magazzino di vettovaglie). Alcuni articoli in particolare erano dedicati alla regolamentazione delle attività commerciali ed artigianali:

Pag. 87 v – Delle Misure e Pesi

- “ 162 r – Del pane da vendersi in Piombino
- “ 163 r – De Fornai
- “ 164 r – Del vino da vender in Piombino
- “ 165 v – Del Macello
- “ 171 v – Dei Porci
- “ 172 r – Del olio da vendersi in Piombino
- “ 175 v – De bottegai
- “ 177 v – Del pesce da vendersi
- “ 179 v – Delle legna o pali da vendersi
- “ 221 v – De Sensali
- “ 223 v – De Soprastanti all'osterie e Alberghi
- “ 237 v – Del Doganiero
- “ 243 v – Delle tare
- “ 304 r – Delli Misuratori del Comune
- “ 317 v – Rubrica del dare Prezzi al vino

Con il dominio dei Boncompagni-Ludovisi del Sei-Settecento, il nostro territorio attraversò tutta una sere di difficoltà che non è qui il caso di enunciare per brevità.

Con l'inizio dell'Ottocento le cose cominciarono a cambiare: i Baciocchi-Bonaparte cercarono di dare un volto nuovo a tutto il loro Principato con

iniziative, Leggi ed opere con nuovo vigore operativo e conseguente aumento demografico. Anche se dobbiamo prenderlo come fin troppo elogiativo il *Compendio storico sul Principato di Piombino e mezzi di risorse*, compilato dal Commissario del Principato Francesco Fineschi il 9 settembre 1808, riporta alcune informazioni interessanti:

*... (la Città) ... ha ... un'antica saponeria in disuso, ed una concia di pelli ravvivata. ... La classe dei bottegai è arricchita notevolmente. ... Più consistente è la sorte di uno Stato con più rami di commercio. Manifatture, e generi, non han bisogno che di un porto. Piombino lo può migliorare ricavandolo con l'accesso di bastimenti d'alto bordo. ...*

Nel 1815 il Principato piombinese cessò di esistere in modo autonomo ed unito al Granducato di Toscana degli Asburgo-Lorena. Nel 1840 il governo centrale decise che tutti i documenti di ordine storico giacenti nell'archivio comunale fossero trasferiti e custoditi nell'Archivio di Stato di Firenze. Incaricato di questo lavoro fu l'archivista Antonio Fani che, nel catalogare tutta questa massa di documenti, compilò manualmente un regesto che la locale Amministrazione Comunale diede alle stampe nel giugno 1930 presso la locale Tipografia E. Pavolini. Titolo di questa importante opera fu ed è: *INDICE ovvero SUCCINTO SPOGLIO delle cose più interessanti ritrovate nei documenti e libri dello ARCHIVIO VECCHIO della COMUNITA' DI PIOMBINO e nelle filze dei Tribunali.*

Tra le molte annotazioni che riguardano il commercio, e che si trovano nei documenti compilati nel corso dei secoli, basta riportarne alcune:

- pag. 31 – ARTI. E mestieri, Grascia e Mercanzia; viene stabilito nel Consiglio del Gennaio 1532 di erigere i Tribunali con i rispettivi Giudici a ciascun' Arte e Mestiero. *Lib. di Cons. da 61 a 67.*

Nel Libro dei Consigli del 1589 c. 33 e segg. Si trovano i prezzi di tutte le manifatture e lavori, stabiliti dai Deputati speciali.

- pag. 57 – CANOVA. E' istituita in Piombino nel 1495, onde la popolazione non patisca fame, e per soccorrere ancora le armate che potessero venire in questo luogo; nel Consiglio del 24 Giugno. *Lib. di Cons. c. 109.*

- pagg. 59/61 – CARNI. Diverse. Prezzi di esse nel 1449. *Lib. di Cons. c. 7 tgo.*

Nel 1530. *Lib. di Cons. c. 257.*

- pagg. 80/81 – FIERA. E mercato. I Padri Anziani conoscendo l'utile grande che ne risentono i Paesi di Suvereto che la fa dal 1° al dì 8 Ottobre, di Massa dal 10 al ... Ottobre, di Pisa e di Pietrasanta dal 18 al 26 Ottobre, vien proposto e stabilito di farsi anco nella terra di Piombino dal dì 21 Settembre fino al 28 detto. Lì 12 Ottobre 1489. *Lib. di Cons. c. 56.* Nel Consiglio però del dì 2 Febbraio 1550 viene stabilito che sia fatta otto giorni avanti la Festività di S. Matteo, e otto giorni dopo. *Lib. di Cons. c. 170 tgo.*

- pag. 94 – GRASCIA. E mercanzia di Piombino ottiene i Giudici particolari, e li Statuti per Consiglio del Gennaio 1532 come dal *Lib. di Cons. da 61 a 67.*

E perciò nei Consigli posteriori si trovano eletti i Grasceri detti anco Abbondanzieri.

- pag. 94/95 – GRASCE – Tariffa e prezzi di esse data nel Consiglio Comunitativo di Piombino del dì 19 Giugno 1729. *Lib. di Cons. c. 3.*

- pag. 109/110 – MACELLO. Provento della Comunità. Si tratta nel Consiglio del dì 12 dicembre 1491 di rimuoverlo dalla Piazza, e si dà facoltà di scegliere ai Padri Anziani la strada ove deve stare assieme con i venditori di Pesce.

*Lib. di Cons. c. 150 .*

E' affittato nel dì 10 Aprile 1707 per scudi centoventicinque d'oro di lire sette e mezzo per scudo. *Lib. di Cons. c. 16.*

L'affitto maggiore nel corso di trent'anni è stato di lire trecentotrenta l'anno. *Lib. di Rag. Dal 1729 al 1750 c. 46.* Ed il maggiore anzi il minore a lire centoquindici l'anno. *Lib. di Rag. Dal 1774 al 1797 c. 18.*

Carte diverse relative all'aggiudicazione della fornitura privativa delle Carni bianche alla popolazione di Piombino. 1812. *Filza III di docum. fasc. 17.*

- pag. 110 – MACERATOJO. Per il lino, nel Consiglio del dì 12 Ottobre 1489 fu stabilito di farlo con i beni del Comune al Mulino di Salivoli.

*Lib. di Cons. c. 56 tgo e 60.*

- pag. 114 – MERCATO. Pubblico di Piombino in ogni lunedì è posto per deliberazione dei Padri Anziani dietro un ordine del Principe del dì 10 Novembre 1696. *Lib. di Cons. c. 72.*

- pag. 121 – MULINO. Fatto fare dai Padri Anziani da girarsi con i cavalli, atteso che quelli che ci erano non erano bastanti per mantenere a farina tutta la popolazione; lì 10 Agosto 1449. *Lib. di Cons. c. 20.*

Nell'Asca. I Padri Anziani vendono a Ristoro di Cagnaccio Corso un sito posto nell'Asca, onde vi fabbrichi nel tempo e termine di due anni un Mulino, alla pena mancando di fiorini cento come risulta dal Contratto del dì 9 Gennaio 1442 rogato Ser Enrico di Rodolfo de' Nipoti. *Lib. di Cons. c. 23.*

- pag. 127 – PESCA. Nota dei Padroni che hanno pagato la licenza della pesca per il diritto dovuto al Governatore generale lì 31 Dicembre 1764 prezzato in ragione del tempo, giacché apparisce che alcuni pagavano lire sedici, altri lire tredici, ed altri per poco tempo lire sei. *Filza 21 della g.le Udienza c. 40.*

- pag. 127/128 – PESCE. Prezzi di esso in Piombino nel 1449. *Lib. di Cons. c. 7 tgo*, e nel 1530. *Lib. di Cons. c. 257.*

- pag. 132 – PIZZICHERIA. Provento della Comunità di Piombino dato in affitto dai Padri Anziani di Piombino per un anno a Salvatore Martines con diversi obblighi, tra i quali quello di pagare alla Comunità Pezze venticinque a titolo di regalie Gabella, come risulta dall'atto rogato Ser Lorenzo Antonio Tardini Cancelliere Comunitativo, lì 11 Marzo 1709. *Lib. di Cons. c. 45.*

- pag. 137 – PROVENTI. E rendite della Comunità di Piombino erano i seguenti:

L'Albergo ovvero ospizio e Osteria . . . Ciabatteria . . . Forno . . . Gabella generale . . . Macello . . . Pizzicheria . . . Spiano del Pane . . . Tane e buche da grano . . . Vineria pubblica. Quanto alle rendite di essi, a profitto della

Comunità vedasi ai particolari Articoli, nei quali si è riunita la rendita di più tempi tra loro distanti per poterne stabilire una media.

- pag. 139 – QUARRA. O Quara misura Piombinese pel grano corrispondente a tre quarti di stajo, così quattro dette formavano un sacco fiorentino.

- pag. 142 – SALE. Deve vendersi in Piombino tre quattrini dieci libbre a tenore delle capitolazioni fatte nel 1451 tra quella Comunità e Emanuele d'Appiano. Anco nel Secolo XVII vigeva tal diritto. *Lib. di Cons. c. 97.*

Nel 1680 si vendeva nella Città di Piombino soldi sedici il sacco di libbre centoquarantanove, o tre quattrini il quarto di libbre sette, prima dell'occupazione dello Stato di Piombino fatta dalle Armi francesi, come dichiarano alcune fedì riportate nel *Libro di Cons. c. 299 e 300 sotto il dì 11 Giugno 1680.*

- pag. 143 – SAPONERIA. Lavorazione introdotta in Piombino nel 1696 circa, dal Principe Gio: Batta Ludovisi. *Lib. di Cons. del d° anno c. 61.*

- pag. 147 – SIMONE. D'Andrea legnaiolo di Piombino dimanda, ed ottiene dal Consiglio degli Anziani sotto il dì 20 Agosto 1442 l'esenzone della Gabella per le Lane da mandarsi fuori a lavorare. *Lib. di Cons. c. 2.*

- pag. 150 – SPIANO. Del pan-venale – Provento della Comunità di Piombino che si vendeva all'incanto. Il prezzo dell'affitto nel corso di trent'anni si è sempre mantenuto a lire Quattrocentoventi l'anno. *Lib. di Rag. del 1774 al 1797 c. 54.*

E' a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con l'insediamento delle industrie siderurgiche (1865), che Piombino registrò un notevole aumento di residenti per le maestranze, e le loro famiglie, che qui si stabilirono per cercare lavoro: da quasi tutte le regioni italiane ci fu una migrazione tale che, pochi decenni dopo la Città, tra tutte le altre d'Italia, fu interessata dal maggior incremento demografico.

I negozi aumentarono in conseguenza dell'aumentato movimento di denaro di cui la popolazione disponeva, frutto del duro lavoro negli stabilimenti.

Gli amministratori disposero leggi specifiche per il rilascio delle licenze di vendita, la distribuzione delle derrate, i luoghi dove era possibile trafficare per la vendita ambulante, invitando a seguire precise disposizioni sanitarie, disponendo precisi luoghi di smercio per alcuni prodotti, e attuando una dura repressione per le vendite non autorizzate e, non ultimo, calmierare i prezzi delle merci di più largo consumo per ovviare agli aumenti dei prezzi che, in modo indiscriminato, si verificarono in alcuni momenti.

Alcune precise disposizioni in tal senso:

- 5 luglio 1867 – Avviso. Locale per la vendita dei Cocomeri.

Il Sindaco del Comune di Piombino rende noto che per la vendita al pubblico dei Cocomeri e Poponi per coloro che non sono provvisti di Bottega, è assegnata la piazzetta dell'Arsenale in prossimità della porta a terra di questa Città.

- 27 agosto 1877 - . . . la Giunta ad unanimità da incarico al Sig. Sindaco a determinare lo spazio occorrente per l'occupazione del suolo pubblico presso il palazzo Pretorio di questa Città, a favore di quei rivenditori avventizi che ne avanzassero domanda.

- 13 agosto 1894 – La Giunta . . . incarica il Sindaco di invitare con pubblico manifesto tutti gli esercenti ambulanti, girovaghi, avventizi a portarsi per la vendita all'Arsenale ridotto a Mercato a far tempo dal 20 agosto prossimo.

- 13 agosto 1898 – Vista la domanda presentata intesa ad ottenere la rimozione dell'inconveniente derivante dal fatto di essere occupata la Piazzetta della Via Mozza dagli erbivendoli etc., la Giunta comunica che sono in atto le trattative per l'acquisto del suolo fra le due porte, per destinarlo all'uso e cui è destinata la Via Mozza.

- 4 marzo 1903 – Concessione di area per la vendita del pesce. Vista la petizione avanzata dai pescivendoli della Città allo scopo di ottenere licenza di effettuare ed eseguire stabilmente la vendita del pesce in prossimità del Corso Vittorio Emanuele e precisamente in Via Mozza, anziché nella località attualmente designata; considerato che infatti la località destinata alla vendita del pesce, ossia la Piazzetta dei Fieni è invero non solo meschina, ma anche inadatta all'uso per il quale venne adibita; considerato che per tal fatto deriva un danno certo ed evidente ai pescivendoli, i quali per non lasciare invenduto il pesce acquistato o comunque pescato sono costretti transitare per le vie della Città, esponendosi quindi a probabili contravvenzioni o quanto meno a richiami da parte degli Agenti Comunali Delibera Di accogliere la domanda suddetta e di permettere la vendita del pesce in Via Mozza. . . .

*(La Piazzetta dei Fieni, luogo che ha perso la propria connotazione, è quasi al termine della Via del Fossato, al confine con Via Buia. I fieni, biade, e giunchi, si asciugavano e vendevano anche alla Piazzarella, l'attuale Piazza Giovanni Bovio, davanti al palazzo Appiani).*

- anno 1904 – Il Sindaco comunica . . . che a Piombino “non si effettuano mercati, solo hanno luogo le seguenti fiere: a Piombino (capoluogo) 9 e 10 maggio, 9 e 10 settembre, ambedue in località detta Pontedoro . . .”

Il 9 maggio 1900 si svolse a Pontedoro la Fiera del Bestiame e ci furono alcune richieste presentate dai tavernieri:

. Gronchi Cesare di Pietro, vendita di vino, ponci, liquori etc.,

. Beghè Giulio fu Cesare, bevande e cibi,

. Ceccarelli Federico fu Giuseppe, vino al minuto,

. Giannini Fiorenzo, vino, liquori, trattoria,

. Fondacci Sestilio, vino, liquori e trattoria.

- 18 gennaio 1906 – Si disdice l'affitto del magazzino adibito a diacciaia, in Via S. Antonio, per usarlo come ricovero del petrolio e carburo per la pubblica illuminazione, ed altri attrezzi necessari per i pubblici esercizi.

- 3 marzo 1904 – Regolamento per il calmiero dei generi di prima necessità: pane, pasta, riso, farina.

- 21 febbraio 1907 – Costruzione di un piccolo mercato per il pesce. La Giunta. Nell'intento e nel desiderio di ovviare agli inconvenienti che si verificano in dipendenza della località attualmente destinata alla vendita del pesce, incarica il Sindaco di fare eseguire i lavori necessari fra le due porte in modo che possa trasferirsi al più presto la vendita suddetta.
  - 2 ottobre 1907 – Per le attività ambulanti, la Giunta decide di destinare alcune Piazze: Piazza del Mare e Cittadella, baracconi, giostre, bersagli e simili; Piazza Hermite e Verdi, pannine, scarpe, ecc.
  - 8 febbraio 1909 – Considerato che esiste un apposito mercato per la vendita delle verdure, pesci, polli, etc., la Giunta dispone che i venditori ambulanti non possano vendere la verdura nelle vie della Città, se non dopo le ore 10.
  - 9 ottobre 1914 – La Giunta. Delibera. Tutte le baracche fisse e mobili esternamente situate al Cassero entro e non più tardi del prossimo gennaio 1915 dovranno essere rimosse. . . .
  - 23 gennaio 1916 – Imposizione del calmiera sul prezzo del pesce. La Giunta. Considerato che il crescente aumento del prezzo del pesce rende necessario l'intervento di questo Municipio per evitare ulteriori artificiosi rialzi. . . . in vista anche dei prezzi proibitivi cui è solita la carne, delibera di imporre il calmiera sul prezzo del pesce.
  - 8 luglio 1917 – Calmiera sui generi di consumo. . . . per calmierare i prezzi di vendita di molti prodotti: farina e cereali in genere, pane, paste alimentari, latte, uova, burro, formaggi, olio, aceto, riso, zucchero, salumi, sapone, lardo, strutto, carni fresche, baccalà, sardine, acciughe, tonno, pesce fresco.
- Nella seconda metà dell'Ottocento, non a caso la breve strada in pendenza tra le Vie Cavour e Borgo alla Noce si chiamava (e si chiama ancora perché nessuna disposizione ha eliminato il toponimo) Via dei Polli: in alcuni fondi e nelle bancarelle si vendeva il pollame, la "beccheria" come allora si diceva.
- Ma la sede principale del mercato stabile ed ambulante, in questo stesso periodo di tempo e fino alla costruzione del mercato coperto, era la Via tra le due Porte, che non è altro l'interno dell'antiporta del Torrione e Rivellino, come risulta da molte disposizioni comunali, come, ad esempio, e la Piazza G. Verdi:
- 7 giugno 1904 – Ghini Antonio. E' autorizzato a costruire una baracca di legno per la vendita di ortaggi, tra le due Porte (intermo Rivellino).
  - 9 luglio 1904 – Milanese Giuseppe. Permesso di occupare un'area fra le due Porte, a fianco della baracca di Romani Romano, per la vendita di cocomeri.
  - 27 gennaio 1905 – Barfucci Francesco. Chiosco per la vendita di giornali, fuori Porta a Terra, dalla parte del Teatro Nuovo.
  - 26 luglio 1905 – Bartolozzi Vincenzo fu Giuseppe. Chiosco per la vendita di liquori e acque ghiacciate, fuori la Porta a Terra.
  - 7 luglio/11 maggio 1906 – Carrara Ulderigo di Giovanni. Chiosco per la vendita di bibite, vino e liquori, in Piazza Verdi.
  - 3 ottobre 1906 – Pieri Pilade. Occupazione suolo pubblico fra le due Porte per un chiosco per la vendita di pesce fritto.



- 12 febbraio 1908 – Gasperini Antonietta ved. Parrini. Permesso per occupare suolo pubblico per una baracca per la rivendita di vino e acque rinfrescanti, fuori Porta a Terra.

- 10 gennaio 1911 – Amorandi Oreste. La Giunta lo invita a pagare la Tassa per occupazione del suolo pubblico per la sua Baracca adibita ad uso Trattoria, tra le due Porte.

- La Giunta invita i seguenti esercenti a lasciare il suolo pubblico “alla Porta”:  
Maestrini Enea. Baracca ad uso Barbiere.

Guiggi Ida. Baracca per la vendita dei polli.

Nella prima metà del XV secolo, all’interno dell’antiporta fu costruito (ed esiste ancora) un pozzo per le necessità della fortezza, la cui acqua era prelevata con secchi e corda. Per motivi pratici, ma soprattutto igienici, il Comune decise di impiantarvi una pompa:

*Deliberazioni della Giunta Municipale.*

*Seduta del 28 maggio 1904.*

*N. 124. Acquisto pompa da applicarsi al pozzo fra le due porte.*

*La Giunta autorizza il Sindaco all’acquisto di una pompa da applicarsi al pozzo esistente fra le due porte, preventivata nella spesa di £. 99,60.*

\* \* \* \* \*

Come abbiamo visto nelle citazioni d’archivio, nel dicembre 1491 la macellazione delle carni avveniva in località La Piazza, che non era altro che l’attuale corso principale della parte più antica della Città, e gli amministratori si preoccuparono di trovare un altro luogo dove poter esercitare tale attività che, al momento presente, ci è sconosciuto. Visti i provvedimenti successivi, a noi noti fin dalla prima metà dell’Ottocento, possiamo affermare che il problema della macellazione delle carni fu di costante interessamento degli amministratori della Città, proprio perché questa particolare attività era fondamentale per la continua fornitura delle carni alla popolazione ed al commercio che, possiamo ipotizzare, riguardava anche l’esterno.

Nel primo Ottocento la macellazione avveniva nella costruzione elevata a ridosso delle mura castellane che dalla Piazzarella (attuale Piazza G. Bovio) arrivavano alla fortezza medicea, e precisamente davanti alla Via del Giardino, allora Via dell’Ammazzatojo, con lo scarico dei “residui” direttamente nel sottostante mare. Locale che venne ingrandito nel 1853 con la costruzione di un recinto parzialmente coperto, destinato agli animali neri, bufali, ma soprattutto suini. La perizia fu redatta dall’assistente comunale Luigi Badanelli e l’appalto dei lavori fu vinto da Lorenzo Badanelli padre del precedente. Per le accresciute esigenze e necessità della popolazione, e per allontanarlo dal centro abitato, nel 1857 si costruì un nuovo Ammazzatojo fuori le mura, in località Lo Sprone, alla distanza di circa 600 metri dalla Porta a Terra. Questa località è presente nelle carte topografiche ottocentesche come una vasta zona terriera triangolare che, approssimativamente, si collocava

dalla metà della Via B. Cellini, fino oltre il termine del Viale della Repubblica.

Qui rimase fino ai primi anni del Novecento, ed una volta abbandonato, il locale fu concesso in affitto alla Tipografia Gotti e Carnesecchi. (*Giunta M.le*, 26.05.1909).

Custode del Mattatoio era Mugnai Pietro che, per la sua dedizione e collaborazione al lavoro, fu gratificato dal Comune con una somma di £. 10 per due volte: 8 settembre e 29 dicembre 1904. Per necessità della struttura, in data 29 luglio 1904 il Comune autorizzò l'acquisto di una "carretta".

Dalla fine dell'Ottocento iniziarono le costruzioni delle prime abitazioni ed attività commerciali di questa zona, e la presenza dell'Ammazzatoio si dimostrò inadeguato come dislocazione. Ci fu la protesta degli abitanti che si lamentarono degli "inconvenienti" derivanti dalle sue riserve di scarico, e l'Amministrazione Comunale redasse un nuovo Regolamento che prevedeva la costruzione di un nuovo macello, in altro luogo, e precisamente nel terreno retro al Cimitero Urbano, anche per la preziosa presenza delle acque della Fonte del Bottaccio. Questa fu utilizzata anche per un primo, modesto acquedotto cittadino con l'installazione di fontanelle che arrivarono anche alla località Cotone, oltre ad alimentare un mulino lì esistente. Proprietaria del mulino e di tutto il territorio circostante era la famiglia Maresma che, fino alla fine dell'Ottocento, faceva parte dell'oligarchia cittadina.

L'ingegnere comunale Ferruccio Niccolini, progettista del detto modesto acquedotto (1911), fece convogliare le acque del Bottaccio in un deposito costruito a ridosso del mattatoio che, inizialmente, serviva soltanto allo stesso.

- 3 marzo 1904 – Espropriazione terreno per la costruzione del Nuovo Macello Pubblico, nei pressi della fonte e mulino del Bottaccio.

*Seduta della Giunta Municipale del 3 marzo 1904.*

*N. 53 Costruzione di un Macello e ampliamento del Cimitero.*

*Corresponsioni al proprietario del terreno da espropriarsi.*

*La Giunta, considerato che ragioni d'igiene, di civiltà e di convenienza reclamano la sollecita costruzione di un Macello pubblico e l'ampliamento del Cimitero urbano, considerato che l'unica difficoltà all'esecuzione delle opere predette era la non accettazione da parte del proprietario del terreno da espropriarsi del prezzo delle indennità fissate con le perizie relative; che in seguito alle speciali premure dell'ufficio il proprietario del terreno da espropriarsi per la costruzione delle opere suddette ha formulato le seguenti proposte:*

*Per la costruzione del nuovo Macello indennità p. cessione di terreno in ragione di £. 1,20 al mq. E per l'acqua della sorgente indennità di £. 1.500 con la condizione però che l'acqua stessa debba essere restituita in rifiuto al bottaccio del Vecchio mulino e che le materie fecali prodotte dai ventri delle Bestie macellate siano cedute gratuitamente al proprietario espropriando e con la riserva del proprietario stesso in caso di soppressione del macello di*

*retrocessione del fondo espropriato e della sorgente previo rimborso del prezzo di acquisto.*

*Per l'ampliamento del Cimitero indennità di £. 1,15 al mq. Considerato che per quanto le indennità richieste siano superiori ai prezzi praticati e tenuti a base sulle libere contrattazioni, pure per evitare ulteriori indugi, le noie, le lungaggini, e le spese di una perizia giudiziale che si risolverebbero poi in aumento di prezzo, sembri conveniente ed opportuno accettare le proposte come sopra formulate dal proprietario.*

*Coi poteri propri e con quelli del Consiglio*

*Delibera*

*1°) di corrispondere al proprietario del fondo da espropriarsi per la costruzione del macello la indennità di £. 1.20 al mq. E l'indennità di £. 1.500 per la sorgente dell'acqua che dovrà essere restituita però in rifiuto al bottaccio del vecchio mulino, concedendo al proprietario stesso gratuitamente le materie fecali ricavabili dai ventri delle bestie da macellare e riservando a favore del proprietario stesso, in caso di soppressione del Macello, il diritto di prelazione nell'acquisto del terreno e della sorgente, previo pagamento del prezzo eguale a quello come sopra concordato.*

*2°) di corrispondere al proprietario del fondo da espropriarsi per l'ampliamento del Cimitero Sig. Filippo Maresma l'indennità di £. 1,15 al mq.*

*3°) di revocare nelle parti che riguardano le indennità di espropriazione le deliberazioni del Consiglio relative all'approvazione delle perizie delle opere suddette.*

*E ciò all'unanimità per alzata e seduta.*

*Il progetto edilizio del Mattatojo fu opera dell'ingegnere comunale Paris Orsini, come risulta dalla successiva decisione della Giunta:*

*Seduta del 6 Maggio 1905.*

*N. 104. Progetto dei Macelli.*

*La Giunta, verificato che per mancanza di numero legale questa sera non ha potuto aver luogo l'adunanza del Consiglio, per trattare tra gli altri affari l'approvazione del Progetto dei Macelli;*

*Ritenuto che non convenga ritardare l'invio al superiore ufficio di Prefettura del Progetto in parola, per l'opportuno esame da parte del Consiglio Provinciale Sanitario;*

*Visto l'art. 136 della vigente legge Provinciale e Comunale;*

*in via d'urgenza e con i poteri del Consiglio che all'uopo assume.*

*Delibera con voti unanimi ai approvare il Progetto dei macelli che ascende ad una spesa di £. 41.000 compilato dall'Ing. Paris Orsini.*

*In attesa della definitiva costruzione del nuovo Mattatojo, la Giunta approvò il nuovo orario per le macellazioni, per venire incontro alle necessità della popolazione:*

*Seduta del 19 Giugno 1905.*

*N. 143. Orario per le macellazioni.*

*La Giunta, ritenuto che in attesa della costruzione del nuovo mattatoio, convenga modificare l'orario per la macellazione, per dar modo agli esercenti di macellare più possibilmente alla sera, onde essere in grado di somministrare sempre carne fresca e buona al pubblico, senza possibile danno degli esercenti stessi, con voti unanimi incarica il Sindaco di tali modificazioni.*

*Su sollecitazione della Prefettura si presero ulteriori decisioni per la realizzazione di opere pubbliche:*

*Seduta del 14 Luglio 1905.*

*N. 176. Esecuzione di opere igieniche.*

*La Giunta, visto il telegramma del 13 corrente col quale il Sig. Prefetto della Provincia avverte che alla prossima adunanza della Giunta Prov.le Amm.va saranno sottoposte all'approvazione le deliberazioni di mutua per le esecuzioni delle opere igieniche – Mattatoio – Cimitero – Lavatoio – Latrine pubbliche, e per la dimissione delle passività ora esistenti;*

*ritenuto che tale approvazione non possa mancare;*

*nell'intendimento di accelerare il compimento;*

*con voti unanimi*

*Delibera*

*1°) di dare incarico al Sindaco di pubblicare gli avvisi d'asta per l'appalto dei lavori suddetti;*

*2°) di chiedere che tale asta abbia luogo ai termini dell'articolo 87 Lett. A del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato 4 Maggio 1885 n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentare e far pervenire all'ufficio comunale a tutto il giorno che precederà quello dell'asta con aggiudicazione definitiva al primo incanto;*

*3°) di chiedere infine la riduzione ad 8 giorni del termine stabilito dall'articolo 74 del Regolamento anzidetto.*

*Del che si è redatto e sottoscritto il presente verbale.*

*I lavori del Mattatoio si protrassero per tutto il 1906 e buona parte dell'anno successivo. Rileviamo sempre dalle deliberazioni della Giunta Municipale:*

*Adunanza dell'11 Luglio 1907*

*N. 277. Provviste pei lavori.*

*La Giunta*

*sulla relazione dell'Ing. Orsini e tenuto conto dei prezzi offerti da varie ditte.*

*Con voti unanimi*

*Delibera*

*1° di affidare alla ditta Di Puccio e Chelotti la fornitura di mattonelle occorrenti nei lavori dell'ex Casa Penale al prezzo di £. 3,20 al mq. d'opera conforme al campione sperimentato, a n. tre colori bianche-rosse e nere, delle dimensioni esagone di 0,25x 0,25 con loro fasce relative.*

*2° di affidare allo staderaio Giuseppe Bonomi di Pisa la costruzione della bascula per macelli al prezzo di £. 700 conforme al concordato fatto coll'Ing. Orsini.*

*3° di affidare al Sig. Giudici la fattura dei cancelli, raste, ganciere, ferrate e quant'altro può occorrere per macelli al prezzo non superiore a quello di perizia in £. 90 al quintale-messo in opera.*

Dal contenuto del verbale di Giunta sempre dell'11 Luglio, ma al punto 278, si apprende che i lavori edili del Mattatojo furono affidati e conclusi dalla locale Cooperativa di Produzione Lavoro, mentre l'imbiancatura fu fatta dal Sig. Carradini Cesare.

Questi lavori si conclusero nel successivo mese di Settembre:

*Adunanza del 2 Settembre 1907*

*N. 345. Pubblici macelli. Compenso al posto di custode.*

*La Giunta*

*Considerato che sono pressoché ultimati i lavori di costruzione dei nuovi pubblici macelli;*

*ritenuto che convenga provvedere alla definitiva nomina di un custode;*

*. . . .*

Vinse il concorso Benvenuti Agostino, malgrado alcuni partecipanti presentassero ricorso nei giorni successivi.

Con le delibere nn. 424 e 430 del 10 Novembre 1907, furono definite le clausole ed i prezzi con i quali Filippo Maresma, cedette al Comune il terreno necessario per l'ampliamento della strada che conduceva ai Macelli Pubblici ed al Cimitero, oltre alla cessione delle acque della fonte del Bottaccio. Gli stessi verbali dicono anche che . . . *il nuovo pubblico macello è pressoché ultimato . . .*

Il Macello Pubblico ha svolto le proprie funzioni sotto la direzione dell'Amministrazione Comunale fino al 1990; per altri quattro anni fu gestito da una Cooperativa di macellai.

Dopo, per le proprie macellazioni, i macellai piombinesi si servirono del macello privato di S. Vincenzo; sporadicamente anche di quelli pubblici di Grosseto e Cecina.

\* \* \* \* \*

Dopo l'abbattimento delle antiche mura che univano il Rivellino alla Fortezza Medicea, avvenuto alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, la Città iniziò ad espandersi fuori della Porta a Terra, formando i primi insediamenti abitativi di quella che ora è Corso Italia, e piazza Giuseppe Verdi.

Proprio in questa Piazza, per alcuni decenni (e fino al 1914 come abbiamo già visto), si svolse il mercato ambulante, con altre attività di ristoro, come bar (uno con una "originale" insegna: *La Ladrona*), mescita, ed anche modeste attività ludiche.

Lo spazio destinato ad essere la prima piazza della Città, fuori le antiche mura, giornalmente era occupata da baracche, carrette, barrocci, bancarelle

dove si vendeva di tutto, ritrovo obbligato delle massaie che andavano a comprare quello che era necessario per “sbarcare” la giornata.

Nell'angolo del palazzo (ora Albergo Centrale) con quella che sarà la Via San Francesco d'Assisi, nel 1905 entrò in attività l'Eden, la prima sala cinematografica della Città, la cui forza motrice elettrica era alimentata dalla macchina trebbiatrice della vicina famiglia Del Testa. Rimase in funzione per quasi due anni.

Iniziò così l'urbanizzazione (prima sul lato sinistro) della Via Provinciale Pisana, poi Emilio Zola, in ultimo Corso Italia.

Unito al primo palazzo costruito si “appoggiò”, alla fine dell'Ottocento, la baracca del fabbro-maniscalco Biancotti Giuseppe. Pochi anni dopo la baracca fu demolita e Biancotti Lorenzo, discendente del precedente e proprietario di quel terreno, il 12 gennaio 1906 fece domanda per costruirvi un palazzo, e la Giunta Munic.le gli accordò questo permesso nella seduta del 13 febbraio successivo. Il palazzo oggi si identifica con il Bar Cristallo, e in un locale a piano terra a questo vicino lungo il Corso Italia, la famiglia Biancotti ha esercitato per decine d'anni l'attività di ferramenta-mesticheria.

Ma la struttura più imponente della Piazza fu il Teatro dei Ravvivati, voluto dal suo Presidente Pietro Milanese, che presentò il progetto dell'architetto fiorentino Arturo Coppini nell'adunanza del 27 aprile 1897; Teatro inaugurato con una solenne cerimonia il 24 gennaio 1904.

Quando le varie attività della piazza si dimostrarono troppo ingombranti e di ostacolo al traffico veicolare, si pensò ad un luogo più consono e controllabile dove poter svolgere un vero e proprio mercato, con le strutture adeguate allo svolgimento della vendita di più prodotti, non solo alimentari.

Lo spazio individuato dove poter costruire un mercato centralizzato fu quello che alla fine dell'Ottocento era destinato ad essere sede della Fiera (luglio 1883); ma non si realizzò subito per altre necessità verificatesi nel tempo.

Il luogo prescelto aveva già il toponimo che conserva tuttora: pochi giorni dopo l'attentato dell'anarchico Gaetano Bresci con la morte del re d'Italia Umberto I, il Consiglio Comunale locale, con la seduta del 6 settembre 1900, decise di dedicare al così detto “re buono” (ma colpevole di stragi come quella del 1897 contro la popolazione milanese che reclamava soltanto del pane) la Piazza, deliberando di *porre il nome di Umberto I° alla Piazza situata al di dietro del nuovo Teatro*.

Già in passato questa Piazza fu individuata dal Comune per svolgervi il commercio ambulante di alcuni generi:

- 8 giugno 1906 - Averardi Saverio di Cecina. Banco ambulante per la vendita di bibite ghiacciate, in Piazza Umberto I°.
- 16 marzo 1908 - La Piazza Umberto I° è destinata al traffico ambulante di vino, mercerie e chincaglierie.

Nel 1899 l'architetto comunale Paris Orsini presentò in Consiglio Comunale il primo Piano Regolatore della Città, che prevedeva la sua espansione verso

Ovest e Nord; a Sud un'ampia zona era già occupata dalle industrie degli Alti Forni, La Magona d'Italia e La Perseveranza (primi insediamenti del 1865).

Nel disegno dell'Orsini, lo spazio più tardi destinato ad ospitare il Mercato Coperto, aveva già alcuni edifici di contorno, ad esclusione di quelli che saranno costruiti nella Via del Cimitero che, con la seduta dell'8 giugno 1907, sarà dedicata al grande filosofo Giordano Bruno, processato e condannato al rogo dalla chiesa secolare solo per le sue idee contrarie: fu "cristianamente" arso vivo in Campo de' Fiori a Roma il 17 febbraio 1600.

Alla riproduzione del disegno, è unito uno schizzo colorato degli edifici in oggetto:

Il Teatro dei Ravvivati (*rosso*) – l'Arsenale (*verde*) – La prima parte dell'edificio che poi si amplierà fino ad includere l'Albergo Italia (*celeste*) – il blocco abitativo in angolo con la Via Giordano Bruno (*arancio*).

La definizione di una controversia iniziata alla fine dell'Ottocento e protrattasi per alcuni anni con i proprietari dei fabbricati e terreni circostanti, consentì il prolungamento della Via XX settembre che, in unione con altre vie, permetterà di raggiungere la stazione ferroviaria, inaugurata nel 1892.

Altri due edifici saranno costruiti in seguito, intorno alla piazza Umberto I: negli anni finali della prima decade del Novecento Barsotti Gustavo, acquistato il terreno dall'Amministrazione Comunale, costruirà la propria abitazione e magazzini, tra la Via del Coro e quella del Castello; l'altro sarà la sede della benemerita Associazione di Pubblica Assistenza nella Via Giordano Bruno, i cui lavori furono aggiudicati alla impresa Vanni Secondo, le cui fasi costruttive si possono sintetizzare nelle seguenti decisioni del Consiglio Direttivo:

- . 20 giugno 1921, si sovrintende all'inizio dei lavori,
- . 2 febbraio 1923, la Sede è quasi pronta,
- . fine 1924, lo stabile è finalmente completato,
- . 20 giugno 1925, con una bella cerimonia si inaugura la nuova Sede.

Nel 1924 iniziò la costruzione del mercato coperto, il cui primo aspetto è tramandato da tre immagini fotografiche. Più di una impresa partecipò ai lavori, come risulta dai contratti intrapresi tra le stesse e l'Amministrazione Comunale:

- 14 gennaio 1924 - *Visto lo stato di avanzamento al 10 gennaio 1924, la Giunta stanziò un acconto "alla Società Anonima Cooperativa per la costruzione in cemento armato, carpenteria in ferro, arti edili ed uffici sedente in Piombino", per la costruzione del pubblico mercato nella Piazza Umberto I.*

- 9 febbraio 1924 - *Primo acconto alla SAVINEM di Venezia, con Stabilimento a Portovecchio di Piombino, per i lavori di costruzione e montaggio di tutte le armature in ferro della tettoia del pubblico mercato edificato nella Piazza Umberto I.*

- 20 febbraio 1924 - *Primo acconto alla Ditta Biagioni Giuseppe di Piombino, per la costruzione della cancellata in ferro della recinzione della superficie coperta del pubblico mercato edificato nella Piazza Umberto I.*

- 10 aprile 1924 - *E' terminata la costruzione del nuovo Mercato Pubblico di Piazza Umberto I (progetto dell'ingegnere comunale Carlo De Caroli). Si danno disposizioni per accogliere le domande per l'assegnazione di banchi e baracche.*

*Si pagano gli ultimi lavori fatti: Biagioni Umberto di Piombino, per la cancellata in ferro. Guadagni Giulio di Piombino, per lavori di lattoniere e di verniciatura della tettoia.*

- 13 maggio 1924 - *Concessione di baracche e banchi nel nuovo Mercato di Piazza Umberto I.*

Il 1 giugno 1924 fu inaugurato il pubblico mercato con una manifestazione degna dell'evento. Furono molti gli esercenti assegnatari e, purtroppo, la delibera della Giunta Municipale non riporta alcuna indicazione circa il tipo merceologico attuato da ogni commerciante (escluso alcuni), ma è ipotizzabile, sulla scorta di altri casi simili, che si tratti di svariati generi: salumi, legumi, latte e latticini derivati, formaggi, pane, bevande varie, carni fresche e salate, frutti di mare, uova, frutta e verdura, cacciagione, pesce fresco e salato, conserve, confetture, bar caffè vino bibite e gelateria, farine varie, zucchero e dolciumi, saponi e detersivi, sigari e sigarette, bottoni e filati, prodotti del padule come rane, ceche e erbe officinali, fiori, e quanto necessario per la casa:

- Adorni Virgiliano Noè. Baracca unita – Bacchi Tito. Banco  
- Barchi Cherubina nei Conforti. Banco – Battaglini Gennaro. Banco  
- Bernardini Secondo. Banco – Biagi Suzzel. Baracca unita (articoli per cimiteri:

corone, nastri, etc. e articoli di legno lavorati a mano).

- Bianchi Giulia nei Rossetti. Banco – Bruscolini Vincenzo. Banco  
- Bucciarelli Ademaro. Baracca unita – Bussotti Emilio. Baracca unita  
- Carini Paolo. Banco – Carrara Alfelses. Baracca unita  
- Ceccarelli Augusto Alfredo. Baracca unita – Della Monaca Gaetano. Banco  
- Fiore Tersa. Banco – Fiaschi Angela. Banco  
- Fondacci Alfredo. Banco – Galassi Ersilia. Baracca unita  
- Guiggi Ida. Baracca unita – Grassini Efisio. Baracca unita  
- Lorenzini Eva. Banco – Maccari Alfredo. Baracca unita  
- Manni Torello. Banco – Mannocci Alfredo. Baracca unita  
- Marchetti Vespasiano. Banco – Marianetti G. Battista. Baracca unita  
- Martellacci Giuseppe. Baracca Unità – Meini Antonietta ved. Damiani. Banco  
- Micaelli Emilio. Baracca isolata – Ricucci Ines nei Bianconi. Banco  
- Micchi Isola ved. Pecchioli. Banco – Milanese Annibale. Baracca unita  
- Moschini Ostilio. Banco – Paffi Silvia ved. Pieracci. Baracca isolata (caffè, latte, bibite ghiacciate, gelati).



- Panicucci Leonetto Antonio. Banco – Parrini Antonietta. Banco
  - Pieri Pilade. Banco – Pistoia Sabatino. Baracca unita
  - Ritrovati Giulio. Baracca unita – Tassinari Bruno. Baracca isolata
  - Santi Olimpia ved. Nigro. Banco – Taddei Giuseppe. Banco
  - Tofani Ovidio. Baracca unita – Tommei Marco. Baracca unita
  - Tondellini Angelo. Baracca isolata – Vanacore Francesco. Banco
  - Venturi Rosolino. Baracca unita – Bonanni Turiddu. Baracca unita
  - Carducci Giulio. Banco – Paolini Pietro. Baracca unita
  - Pighetti Regisvinto. Baracca unita – Signorini Elvira. Baracca unita
  - Volpi Paolo. Banco – Della Monaca Anna. Banco
  - Fensi Ugo. Baracca unita – Maddaloni Giovannina. Banco
  - Mataceri Antonio. Baracca unita – Mariti Eufemia. Banco per frutta
  - Rotta Gennaro. Banco per pesce – Tani Marco. Banco per sigari e sigarette  
(Baracca unita, con altri esercenti – Baracca isolata, per un solo venditore)
- 30 maggio 1924 – Tani Marco. Conducente la Rivendita di Sali e Tabacchi n. 1 in via De Amicis 16, ottiene l'autorizzazione a vendere sigari e sigarette nel banco ottenuto al Mercato Pubblico, in Piazza Umberto I.
- Il 9 e 18 luglio furono assegnati altri posti al Mercato Coperto:
- Moretti Elio. Baracca per la vendita di saponi, profumerie etc.
  - Biagini Biagio. Banco per frutta
  - Fontanelli Giuseppina nei Fontanelli. Banco per frutta
  - Moschini Italo. Banco per frutta – Manciuilli Narciso. Banco per frutta
  - Manciuilli Adina nei Micucci. Banco per frutta – Peccioli Giovanni. Banco per frutta
  - Concetti Concetta. Banco per vendita baccalà e stoccafisso
  - Franchi Ida. Baracca per vendita commestibili
  - Mariti Gina. Banco per vendita verdura
  - Pavoletti Pierina. Banco per vendita frutta e verdura.
- 23 luglio 1924 – Sono tolte le concessioni di vendita al Mercato, per insubordinazione, a:
- Moschini Nizzardo, Baccalà e stoccafisso – Milanese Annibale, idem
- 18 ottobre 1924 – La Giunta Municipale approva la costruzione di un banco al Mercato di Piazza Umberto I, per la vendita di frutti di mare, del quale il Comune potrà disporre liberamente in ogni e qualsiasi momento
- 1927 – Nel ruolo dei contribuenti appare anche:  
Rosati Assunta ved. Paradisi. Mercerie e chincaglierie, al Pubblico Mercato.

Una foto del mio archivio conferma quanto raccolti come memoria da un vecchio anarchico: finita la seconda guerra mondiale gli anarchici piombinesi oscurarono il nome del re nella targa toponomastica della piazza, dedicando la stessa con una nuova scritta, “Piazza Bresci”, scomparsa nel 1948/49 quando lo spazio esistente tra il mercato ed il teatro fu concesso ai proprietari del teatro stesso per ampliarne il palco.

La concessione di questo spazio risulta dalla seduta del 27 agosto 1948 del Consiglio Comunale:

*N. 28 Declassificazione e vendita di parte della piazza Umberto Primo.*

*Vista la domanda presentata dalla locale Associazione Mutilati Invalidi di Guerra, tendente ad ottenere in vendita quella striscia di terreno attualmente inutilizzato dal Comune confinante col teatro di proprietà dell'Associazione Mutilati ed il pubblico mercato comunale, allo scopo di ampliare il teatro che rappresenta la principale fonte da cui i Mutilati traggono il necessario per tenere in vita la sezione ed aiutare finanziariamente i soci più bisognosi;*

*Considerato che l'attuale striscia di terreno facente parte della piazza Umberto I è residuata dopo la costruzione del civico mercato ed ora completamente inutilizzata per cui può essere declassificata e ceduta in vendita alla richiedente sezione dei Mutilati e Invalidi di Guerra;*

*Sentito il parere favorevole della Commissione edilizia;*

*A voti unanimi palesemente espressi per alzata di mano dai 17 consiglieri presenti e votanti;*

#### **DELIBERA**

*Di declassificare la striscia di terreno di cui in narrativa che ha una superficie complessiva di mq. 216 e cederla in vendita alla locale sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, al pezzo stabilito dal locale Ufficio Tecnico di L. 400 il metro quadrato, per l'importo complessivo di L. 86.400.=*

*Di impegnare il ricavato in acquisto di titoli del debito pubblico e in costituzione di fondi vincolati a scopi speciali (dimissioni di passività onerose) con riserva di provvedere alle opportune variazioni in bilancio.*

*Di tenere affissa all'albo pretorio la presente deliberazione per trenta giorni consecutivi ed avvisare il pubblico a mezzo manifesto di questa pubblicazione.*

Il 4 aprile 1950 il Comune progettò, e realizzò, la totale recinzione in muratura a chiusura del mercato, per proteggerlo dalle polveri ed agenti atmosferici, come risulta dai disegni depositati nella cassettera preposta alla conservazione degli elaborati.

Si completa la chiusura in muratura, dopo la realizzazione del muro ad Ovest, con l'accosto della parte terminale del teatro con il pubblico mercato.

L'Amministrazione Comunale avrà sempre un riguardo particolare alla regolamentazione delle vendite ambulanti; come nel 1954, in seguito alla richiesta della Associazione commercianti che domandava un posto dove poter esercitare la vendita ambulante del pollame, cacciagione e conigli. Nella riunione del 30 marzo il Consiglio Comunale deliberava in favore della richiesta:

*- N. 14. Destinazione di spazio al mercato giornaliero per la vendita di pollame, cacciagione e conigli nella via G. Bruno.*

*Visto l'interessamento della locale Associazione commercianti, allo scopo di destinare al mercato giornaliero per la vendita di pollame, cacciagione e conigli, una località prossima al mercato coperto;*

*Considerata l'opportunità di aderire alla richiesta, per dar modo alla popolazione di poter più facilmente indirizzarsi per l'acquisto di detto genere;*

*Ritenuto di non poter obbligare i venditori ambulanti di espletare il loro commercio, unicamente nel comprensorio che viene destinato al mercato, come vorrebbe l'Associazione dei commercianti, in quanto precise disposizioni di legge autorizzano i venditori ambulanti ad esercitare il loro commercio entro i limiti delle provincie assegnate;*

*Considerato che il posto più indicato, perché il più centrale, da poter destinare per il mercato di tali generi è la via Giordano Bruno, sino ad aggirare le pareti del mercato coperto;*

*A voti unanimi palesemente espressi per alzata di mano dai 33 Consiglieri presenti e votanti;*

#### **DELIBERA**

*Di destinare a mercato giornaliero per la vendita di pollame, cacciagione e conigli lo spazio della via Giordano Bruno, sino ad aggirare le pareti esterne del mercato coperto, ove tutti i commercianti ambulanti autorizzati a tale vendita possono impiantare i loro banchi di vendita dalle ore 7 alle ore 13 di tutti i giorni, previa autorizzazione, per la scelta dello spazio da occupare, del Comando dei Vigili Urbani.*

*La delibera conferma quanto detto in precedenza, cioè che il mercato era già provvisto della recinzione in muratura, perché nel provvedimento si legge, per due volte . . . aggirare le pareti esterne del mercato coperto . . . .*

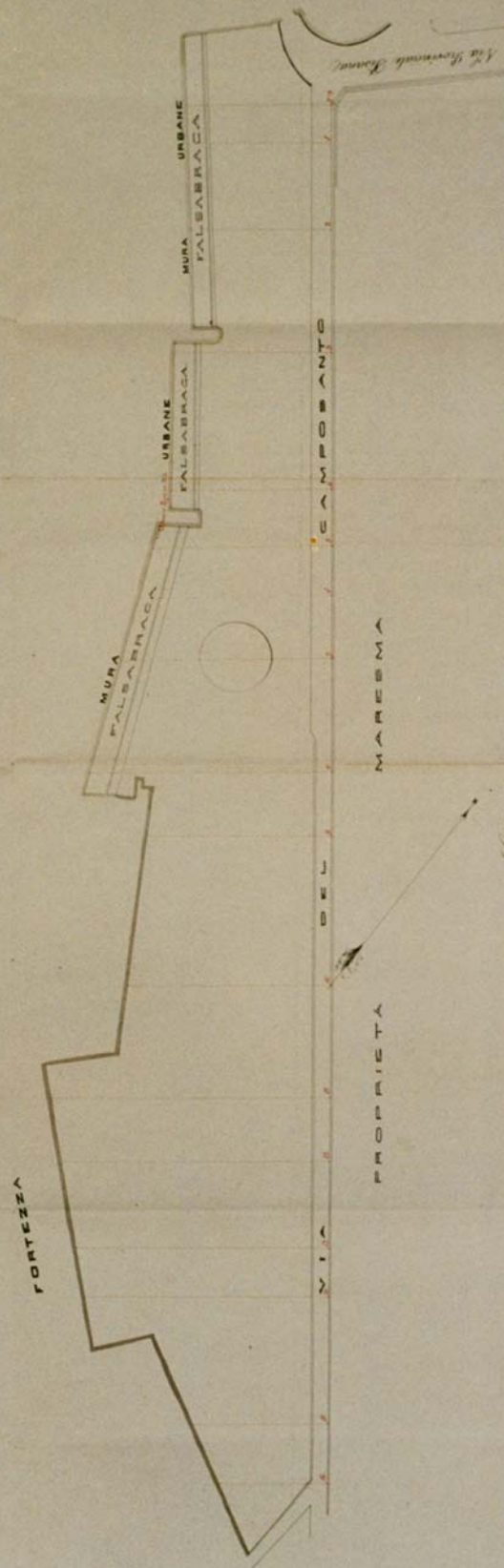
*In seguito sarà rifatta la copertura in lamiera, sostituendo la precedente ormai fatiscente, mantenendo però il disegno del lungo lucernario alla sommità della copertura stessa.*

*Almeno cinque platani costeggiavano il mercato lungo la Via Giordano Bruno, ed uno davanti all'ingresso Est. Solo questo ed uno nella detta via sono ancora presenti.*

*IMMAGINI*

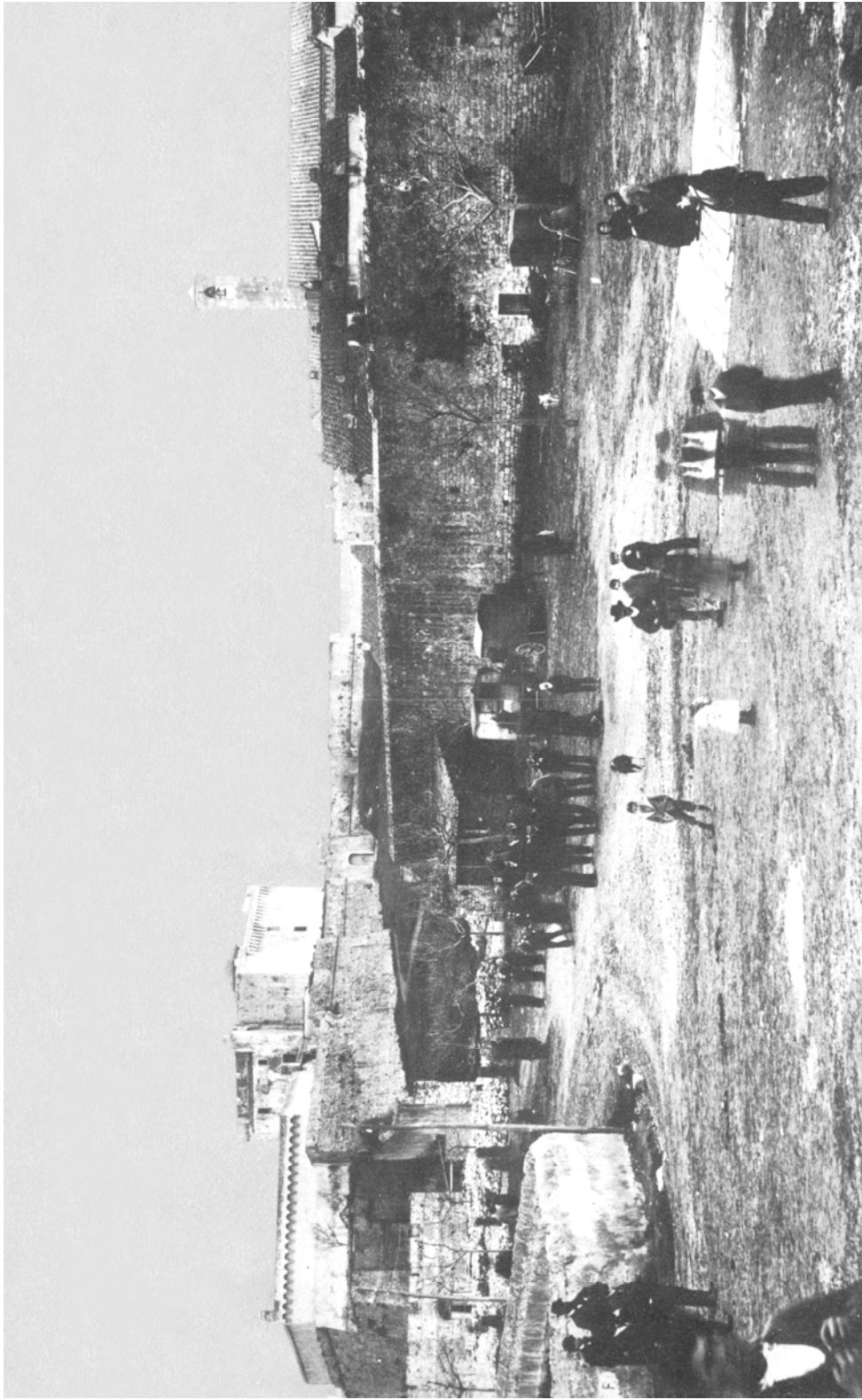
- 1 – Pianta geometrica di una porzione dei Controfossi della Città di Piombino da ridursi per locale ad uso di Fiera. Luglio 1883.
- 2 – Inizio della demolizione delle mura davanti allo spazio che sarà la Piazza Umberto I.
- 3 – Piano edilizio della Città di Piombino (Paris Orsini, 1899).
- 4 – Mercato nella Piazza G. Verdi.  
A destra la “baracca” del fabbro-maniscalco Biancotti.
- 5 – Id. - L’Eden, prima sala cinematografica della Città.
- 6 – Il Mercato all’interno dell’antiporta (tra Torrione e Rivellino).
- 7 – Bancarelle nei pressi della porta del Rivellino.  
Visibili, all’interno, i banchi del Mercato.
- 8/19 – Banchi, bancarelle e carrette del Mercato nella Piazza G. Verdi.
- 20/22 – Foto anni ’20 del ’900. Il Mercato nel suo aspetto iniziale.
- 23 – . . . . . Piazza Bresci (1945/1948)
- 24/26 – Progetto per la costruzione del recinto in muratura (1950).
- 27 – Il Mercato unito al Teatro nei lavori del 1948/49.
- 28/35 – Il Mercato oggi – interni.
- 36/38 – Id. – esterni.

# *Pianta Geometrica di una porzione dei Contesfossi della Città di Livorno da ridursi per loati ad usodi FIERA*



*Scala sulla proporzioni di 1 a 500*

*Disegnato dalla F. G. 1810*











4



5



6



7

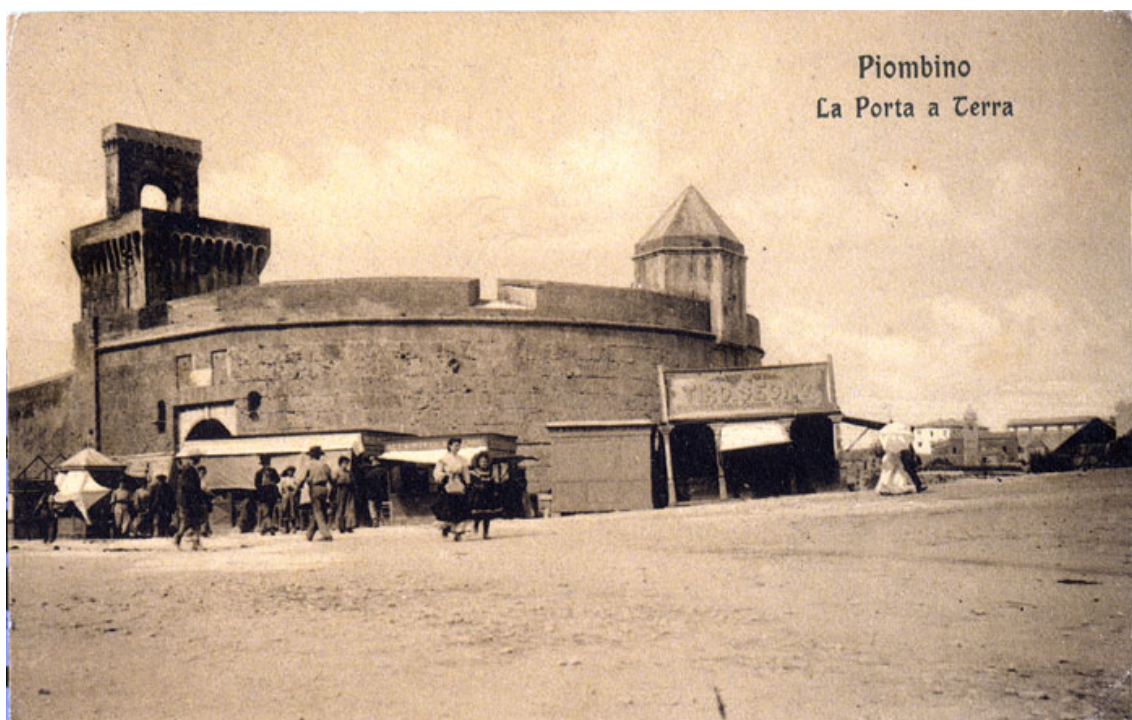




8

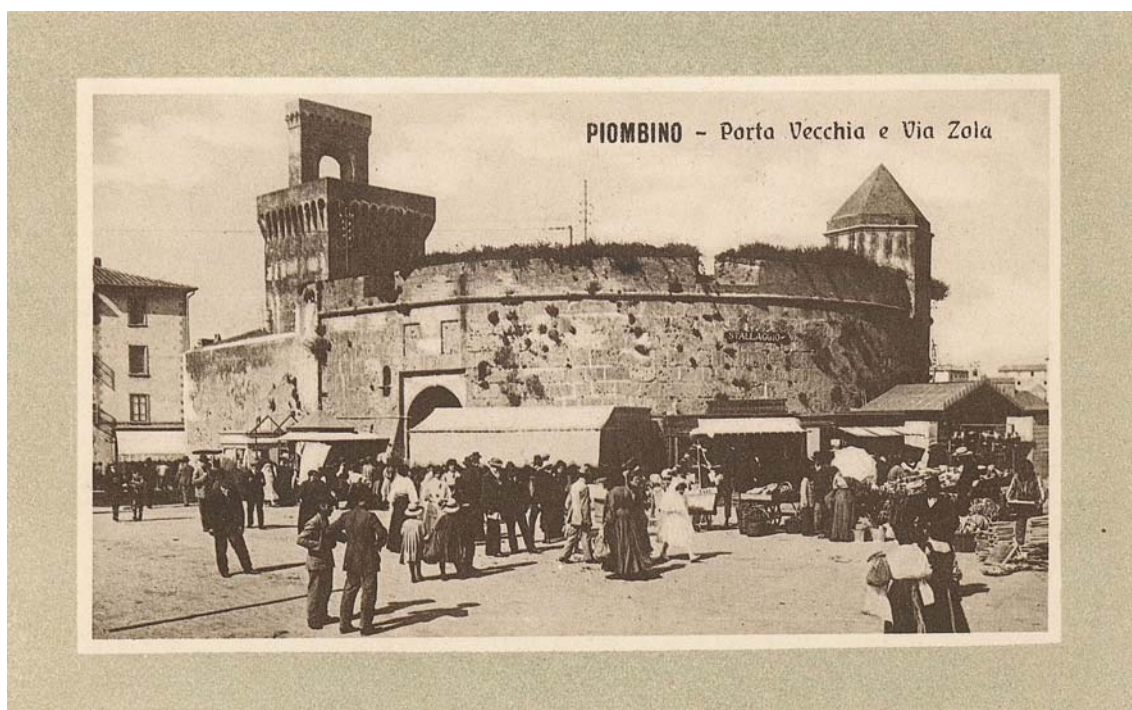


9



Piombino  
La Porta a Terra

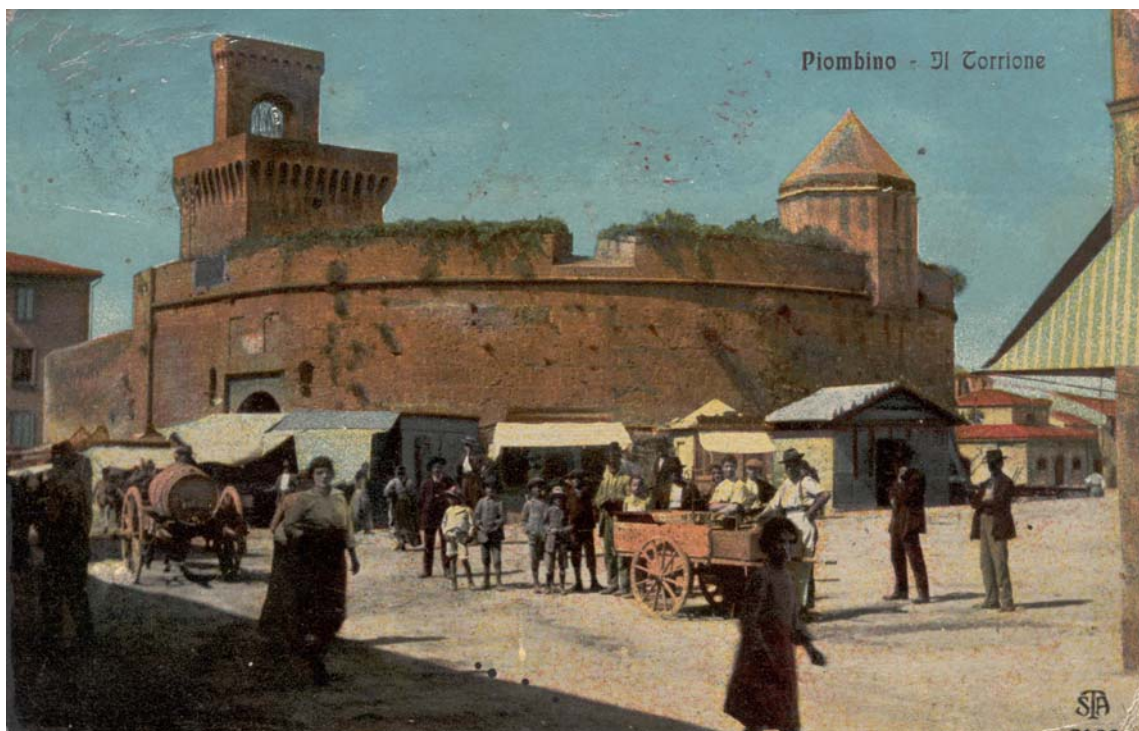
10



PIOMBINO - Porta Vecchia e Via Zola

11





12



13



14



15





16



17



18



19







21

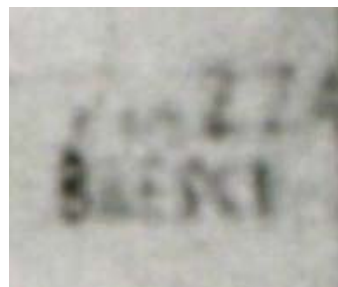


22

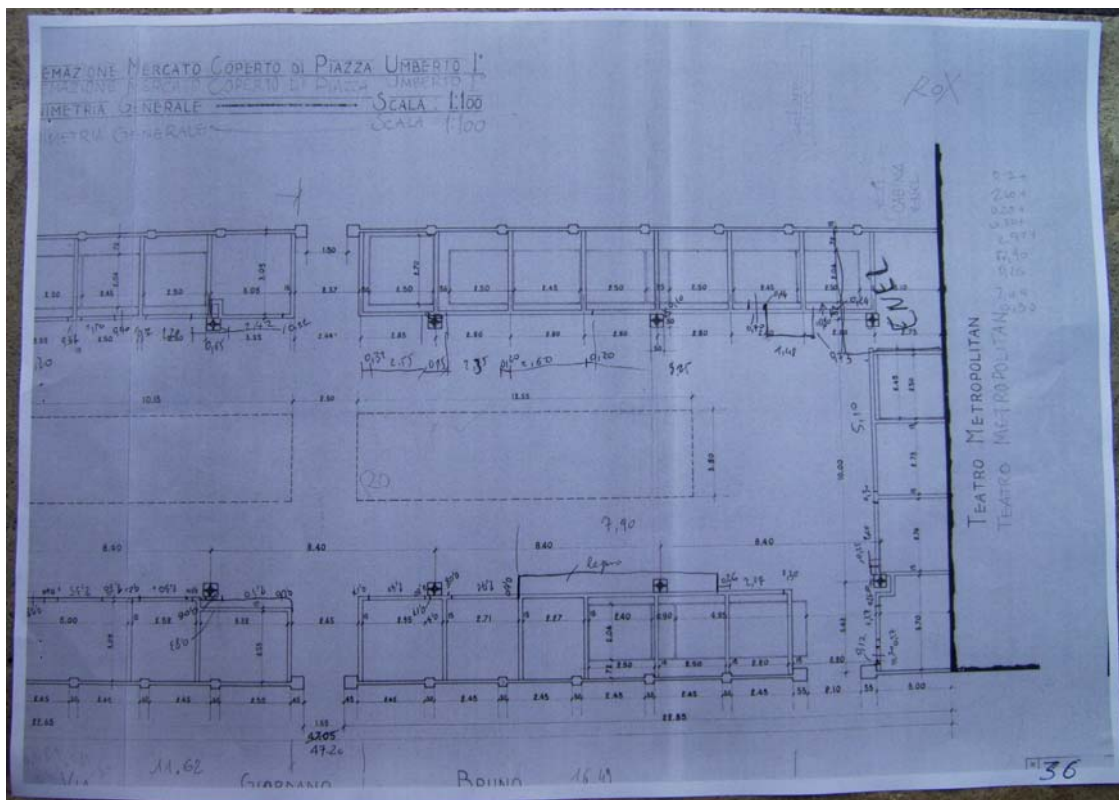




23







26



27





28



29



30



31



32



33





34



35



36



37



38



Parte di quanto è qui riportato, è tratta dal mio:  
*Commercianti e Artigiani a Piombino dal 1803 al 1940*, Firenze, 2011.

Referenze fotografiche:

- Archivio dell'Autore
- Archivio Luigi Baggiani, che ringrazio anche per l'elaborazione delle foto, e per la preziosa collaborazione.